



DALL'OMELIA DI S.E.R. MONS. ALBERTO MARIA CAREGGIO SOLENNE PONTIFICALE DELL'ASSUNZIONE DELLA B. V. MARIA



Oggi, nella solennità dell'Assunzione, siamo tutti invitati a volgere lo sguardo alla Beata Vergine Maria, trionfante con Cristo in cielo. Fin dai primi secoli del cristianesimo questa festa è stata sempre molto sentita dal popolo cristiano. Com'è noto, essa celebra la glorificazione anche corporale di quella creatura che Dio si è scelta come madre e che Gesù, sulla croce, ha dato per Madre a tutta l'umanità. (...)

Mi domando: possiamo pensare a Maria, pregare ed invocare Maria, senza fare riferimento all'aspetto soprannaturale della nostra vita? Se ciò avvenisse - Dio non voglia - sarebbe anche in questo caso assecondare una devozione o una tradizione senz'anima e senza fondamento. (...)

Emblematica ed universale voce della tragedia dell'uomo contemporaneo, privo di Dio, è quella del grande poeta, Giuseppe Ungaretti. Così motivava il suo avvicinamento alla fede: «Una civiltà minacciata di morte mi induceva a meditare il destino dell'uomo e a sentire il tempo, l'effimero in relazione con l'eterno. La mia poesia stava per non accorgersi più di paesaggi ed accorgersi invece, con estrema inquietudine, perplessità, angoscia e spavento, della sorte dell'uomo» (Sentimento del tempo, 1933).

Ecco allora la festa dell'Assunzione di Maria. Essa ci obbliga a vedere se la nostra vita sia rivolta al suo traguardo e, in caso contrario, a rettificarla. Questa verifica coinvolge non soltanto il singolo, ma l'intera società, quindi anche le nostre città che vorremmo poter ancora chiamare cristiane, ma non è più così.

Dobbiamo domandarci se la concezione della nostra vita sia o no illuminata da una idea che le porti senso vero e duraturo, che alimenti cioè la speranza nel futuro. Questo avverrebbe certamente se la società, nei suoi dinamismi fondamentali, nelle sue proposte, nei suoi programmi ponesse i suoi cardini nel destino immortale dell'uomo. Sta di fatto, invece, che nessuna età sia mai caduta così in basso come la nostra in un assoluto "temporalismo". Esso consiste nel porre le maggiori preoccupazioni e i piaceri della vita nel possesso insaziabile di prodotti di consumo. Anche quei valori umani e cristiani, che noi riteniamo ancora buoni e fondamentali, sono vissuti all'insegna del "mordi e fuggi". Si dimentica che un amore sfrenato per tutto ciò che è effimero non solo non soddisfa i bisogni fondamentali dell'essere umano, ma apre la strada verso un mondo di vuoto e di morte. Il monito di Giovanni Paolo II all'umanità, nel cinquantunesimo dell'inizio della seconda guerra mondiale, suona quanto mai opportuno. Disse: «Quando si sfilaccia il tessuto morale di una nazione tutto è da temere» (27 agosto 1989). Questo vuol dire che senza Cristo non si costruisce che un mondo di infelici e la fine di tutto non è che la guerra.

Ha quindi ragione Benedetto XVI quando afferma che la fede non solo ha un futuro, ma è il futuro dell'uomo e dell'umanità. Maria oggi chiama personalmente tutti. Vuole distoglierci dal torpore di una vita spenta e peccaminosa tra le seduzioni del Maligno. Vuole consegnarci all'amore misericordioso del Figlio suo. Tra le sue braccia materne saremo sicuri di raggiungere facilmente la giusta gioia terrena insieme con la pienezza della beatitudine eterna.

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052
Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore_italia@alice.it
www.tricolore-italia.com